

Focus Features
presenta
una produzione *Bluegrass Films*

LA REGOLA DEL GIOCO

(Kill the messenger)

un film di **Michael Cuesta**

uscita **18 giugno**

durata **111 minuti**



Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

ufficio stampa Federica de Sanctis 335 1548137 fdesanctis@bimfilm.com

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito www.bimfilm.com

SINOSSI

Gary Webb (Jeremy Renner) è un navigato e autorevole giornalista che si è da poco trasferito con la famiglia in California, dove lavora per il San José Mercury News. La sua carriera prende una piega inattesa quando la donna di un grosso trafficante di coca, Coral Baca (Paz Vega), gli consegna una trascrizione del Gran Giurì che rivela un collegamento tra i servizi segreti statunitensi e il traffico di cocaina dal Sudamerica. Webb comincia a seguire Alan Fenster (Tim Blake Nelson), avvocato del re del crack di Los Angeles, "Freeway" Ricky Ross (Michael Kenneth Williams). Ben presto, si rende conto di avere tra le mani una traccia che potrebbe ricondurlo alle oscure origini del flusso ininterrotto di cocaina a basso costo che ha invaso le strade di tutto il paese, come quelle di South Central a Los Angeles.

Comincia a farsi strada l'ipotesi che i ribelli nicaraguensi lavorino direttamente con la CIA, introducendo illegalmente la cocaina negli Stati Uniti e usando i profitti di questo traffico per armare le milizie dei Contras in patria. Webb compie un viaggio rischioso in Nicaragua per ottenere informazioni chiave dal narcotrafficante Norwin Menes (Andy Garcia), detenuto in un penitenziario locale. Col sostegno della direttrice del suo giornale, Anna Simons (Mary Elizabeth Winstead), l'inchiesta di Webb va in stampa e online con una serie di articoli intitolati "Un'oscura alleanza", che suscitano grande interesse in tutto il paese, con estrema soddisfazione del vicedirettore Jerry Ceppos (Oliver Platt).

Ma Webb diventa lui stesso un bersaglio quando alcuni giornalisti invidiosi, che si sono lasciati sfuggire lo scandalo CIA-Contras, decidono di colpirlo screditando il suo lavoro e la sua reputazione con una campagna diffamatoria sempre più aggressiva. La moglie Sue (Rosemarie DeWitt), cercherà di restargli accanto, nonostante i minacciosi avvertimenti dei boss della droga che ormai sorvegliano ogni mossa del giornalista. Questo non fermerà Webb, che continuerà a indagare per dimostrare un collegamento diretto tra i trafficanti di coca e la CIA: una cospirazione con implicazioni esplosive.

Focus Features presenta
una produzione *Bluegrass Films*
un film di Michael Cuesta

Jeremy Renner

in

LA REGOLA DEL GIOCO.

con

Rosemarie DeWitt, Ray Liotta, Tim Blake Nelson, Barry Pepper, Oliver Platt, Michael Sheen, Paz Vega, Michael Kenneth Williams, Mary Elizabeth Winstead e Andy Garcia.

Casting: Avy Kaufman, CSA

Costumi: Kimberly Adams

Supervisore alle musiche: Jim Black

Musica: Nathan Johnson

Montaggio: Brian A. Kates, ACE

Architetto-scenografo: John Paino

Direttore della fotografia: Sean Bobbitt, BSC

Produttori esecutivi:

Peter Landesman, Pamela Abdy, Don Handfield, Michael Bederman

Prodotto da Scott Stuber, Naomi Despres, Jeremy Renner

Tratto dai libri *Dark Alliance* di Gary Webb e *Kill the Messenger* di Nick Schou.

Scritto da Peter Landesman

Diretto da Michael Cuesta

NOTE DI PRODUZIONE

I fatti non smettono di esistere se li si ignora. – Aldous Huxley

“LA REGOLA DEL GIOCO è solo un film, un thriller politico, ma la vicenda scoperta e rivelata al mondo da Gary Webb è una ferita ancora aperta”, dice il produttore Scott Stuber. Sono passati dieci anni da quando Stuber ha cominciato a sviluppare questa storia che è stata anche il suo primo progetto dopo i suoi otto anni di lavoro produttivo alla Universal Pictures.

“Quella di Gary Webb è una storia molto forte”, aggiunge la co-produttrice Naomi Despres. “Era un uomo che per dire la verità ha dovuto battersi contro forze molto più grandi di lui che volevano impedirglielo”.

Osserva il regista Michael Cuesta: “Gary era un doberman. Grintoso e insistente, affrontava i fatti con la convinzione incrollabile che il pubblico avesse diritto a sapere la verità. Era il cronista della gente comune, del popolo. Aveva un’idea molto chiara del significato di cose come la verità e la giustizia. Era una persona autentica, che amava i gruppi punk e l’hockey. Non aveva paura di mettersi contro i pezzi grossi. Abbiamo bisogno di persone come lui, soprattutto oggi che rischiamo di perderci nel labirinto mediatico di politicanti e opinionisti”.

Interpretato sullo schermo da Jeremy Renner – che figura anche tra i produttori del film – Webb era un giornalista investigativo autorevole e determinato, alla ricerca di una storia capace di dare una svolta alla sua carriera. LA REGOLA DEL GIOCO ripercorre le tappe dell’inchiesta di Webb – dal momento in cui scopre l’“oscura alleanza” tra i trafficanti di droga, un esercito ribelle e i loro contatti all’interno della CIA – e la vicenda umana di un uomo imperfetto e vulnerabile, ma anche di un giornalista instancabile, convinto che il suo dovere sia quello di fare luce su quello che accade in ogni angolo del mondo, anche il più lontano e anche a costo di rischiare in prima persona.

Due volte candidato agli Oscar, l’attore Jeremy Renner ha cominciato fin dall’inizio a lavorare con Stuber e la Despres a questo progetto. “Jeremy si è messo al servizio del film”, osserva la Despres, “sia come attore che come produttore. Ha lavorato sodo ed è stato fantastico averlo come collaboratore”.

Racconta Renner: “Quando il produttore esecutivo Don Handfield mi ha fatto conoscere questa storia, ho capito che volevo interpretare Gary. Mi sono subito messo al lavoro, chiedendo o riscuotendo favori, per trovare i fondi necessari a produrre il film. La storia di Gary doveva essere raccontata”.

“Quello di Gary è un viaggio emotivo e eccitante, ma anche molto attuale, se pensiamo all’impatto che hanno sulle nostre vite i moderni sistemi di sorveglianza e i social media. Il governo e i politici possono essere chiamati a rispondere del loro

operato solo se esiste una stampa libera, impegnata e vitale. Gary ha fatto la cosa giusta, pagando un prezzo personale altissimo. La sua storia mi ha commosso”.

Alla fine degli anni ottanta, Gary Webb era tornato con la sua famiglia nel suo stato di origine, la California, per entrare nella redazione del *San José Mercury News*. All’epoca era già un giornalista di tutto rispetto. Dopo alcuni anni di apprezzato lavoro investigativo, nel 1990 fu uno dei sei giornalisti del Mercury News che vinsero un premio Pulitzer per i loro articoli sul terremoto di Loma Prieta in California. Qualche anno dopo, nell’estate del 1995, ricevette il messaggio telefonico che avrebbe cambiato la sua vita per sempre.

Il messaggio era di una donna che si chiamava Coral Baca: Webb aveva scritto un articolo sulle case confiscate dal governo americano a sospetti trafficanti di droga, e Coral Baca aveva letto quel pezzo con grande interesse, visto che il suo compagno, Rafael Cornejo, era in carcere da tre anni per presunti reati legati alla cocaina. Abituato a seguire ogni traccia e ogni contatto, Webb richiamò questa insolita informatrice e la incontrò.

Coral Baca disse a Webb che Cornejo non era mai stato processato, ma che il governo aveva confiscato lo stesso tutti i suoi beni materiali. Webb non sapeva che cosa pensare di quel racconto, finché la donna non gli disse che il principale testimone del governo contro il suo compagno era un narcotrafficante che si chiamava Danilo Blandón. Blandón aveva introdotto illegalmente negli Stati Uniti tonnellate di cocaina, e lei aveva i documenti che dimostravano che era pagato dalla CIA.

Seguì un anno di intensa attività investigativa, per Webb, sia negli Stati Uniti che all’estero. Dopodiché, il giornalista rese pubblica l’inchiesta che alla fine lo avrebbe distrutto.

Nell’agosto del 1996, il *Mercury News* pubblicò i tre articoli della sua inchiesta intitolata *Dark Alliance* (Alleanza oscura). Gli articoli uscirono contemporaneamente sulla carta stampata e online, corredati di un numero senza precedenti di inserti, tra documenti e video. Webb scrisse che i trafficanti di droga che lavoravano con i Contras nicaraguensi fiancheggiati dalla CIA facevano arrivare quantità enormi di cocaina a Los Angeles, dove gli spacciatori inondavano le strade di crack. Un’epidemia, quella del crack, che aveva colpito e danneggiato soprattutto il quartiere di South Central.

La più importante rivelazione dell’inchiesta era che i proventi della vendita della droga venivano usati per finanziare le milizie dei Contras sostenute dall’amministrazione Reagan e impegnate in una guerra civile in Nicaragua: una chiara violazione dell’Emendamento Bolan che proibiva ogni aiuto ai combattenti.

“L’America continua ancora oggi a pagare il prezzo di quella vicenda”, dichiara lo sceneggiatore del film, Peter Landesman. “E non mi riferisco solo alle cicatrici, ma ai miliardi di dollari dei contribuenti”.

Osserva il regista, Cuesta: “Gary fu accusato di avere sostenuto che l’obiettivo della CIA era quello di drogare la comunità afroamericana per sottometterla. Ma Webb non aveva mai sostenuto niente del genere. I suoi accusatori scesero ancora più in basso arrivando perfino a definire ‘paranoiche’ le reazioni degli afro-americi. Gettare fango su un’intera comunità per screditare un solo uomo fu qualcosa di grottesco”.

“L’enormità dei danni prodotti da quella operazione lascia ancora stupefatti”, aggiunge Stuber. “Migliaia di americani trasformati in tossicodipendenti, le carceri strapiene di giovani. Per non parlare dell’idea che utilizzare i proventi di un’attività criminale fosse accettabile, perché aiutava i ribelli a combattere una guerra fredda a duemila miglia dal confine americano, benché il Congresso lo avesse espressamente vietato. Chi poteva immaginare che avessero preso quella scorciatoia?”.

“Il film segue il lavoro investigativo di Gary, passo dopo passo”, continua l’attore Tim Blake Nelson, che interpreta l’avvocato Alan Fenster. “E ti fa venire voglia di saperne di più”.

“Gary Webb ha continuato a indagare, senza mai arrendersi, per arrivare alla verità”, spiega il regista Michael Cuesta, già vincitore di un Emmy per la serie tv *Homeland*. “Avendo già girato un film con Jeremy [12 AND HOLDING], sapevo che anche lui avrebbe fatto il possibile per scoprire la verità su Gary”.

“Jeremy è un attore molto istintivo. Quando affronta una scena, può farlo in modo sottile o esplosivo. E’ capace di esprimere mondi interiori – dalla rabbia pronta a esplodere, alle più delicate sfumature della frustrazione e del senso di colpa – anche senza aprire bocca. Che cosa può volere, di più, un regista?”.

Aggiunge Naomi Despres: “Io credo che Jeremy si sia identificato istintivamente in Gary, che non era solo un cane sciolto, un *outsider*, ma anche una persona vera, autentica”.

“Va ricordato che Gary non conosceva persone in posizioni di potere, come invece accadeva ai giornalisti dei grandi media. Non conosceva nessuno a Washington, eppure fu lui a fare uno straordinario lavoro di indagine su una vicenda di cui nessun’altro si occupava e su questioni che riguardavano la sicurezza nazionale e la politica internazionale – territori che esulavano dal suo abituale raggio d’azione”.

Lavorando a stretto contatto col direttore della fotografia Sean Bobbitt (12 ANNI SCHIAVO), Cuesta ha cercato di mettere al centro dell’azione il lavoro di indagine di Gary e il suo progressivo avvicinamento a informazioni e zone riservate.

In alcuni casi, ha chiesto a Bobbit di riprendere la scena girando intorno agli attori con una camera a mano, in modo tale che il pubblico avesse l'impressione di trovarsi nella stessa stanza con loro. Questo uso discreto della macchina da presa ha consentito agli attori di abituarsi alla presenza di Bobbit, col risultato che le scene appaiono molto più realistiche.

Michael Kenneth Williams, scelto per interpretare il boss della droga Ricky Ross, aveva già lavorato sia con Cuesta che con Bobbit. "Michael cura la recitazione ma anche le riprese", osserva. "E' divertente lavorare con lui, perché adora gli attori e ha uno stile di ripresa 'da assalto', di cui Sean è maestro".

Il produttore Scott Stuber osserva che LA REGOLA DEL GIOCO, pur essendo pieno di inquadrature apparentemente informali, è tutto giocato sull'abilità del regista di "costruire inquadrature che creano la sensazione di essere spiati: è come se stessi guardando attraverso un obiettivo, o da un punto di osservazione privilegiato, qualcosa che non dovremmo vedere".

Aggiunge Cuesta: "Ho anche cercato di mostrare la fatica di chi, come Gary, fa di tutto per arrivare alla verità. E come quella fatica cambi la vita di un uomo, soprattutto se sa di stare combattendo una guerra che non può vincere".

Nel corso del film si percepisce il progressivo isolamento in cui viene a trovarsi Webb. "Credo che Michael sia attratto dalle storie di outsider", osserva Oliver Platt, che interpreta il caporedattore del giornale, Jerry Ceppos. "Michael ama esplorare la vita di persone complicate, persone che si mettono in situazioni difficili. E racconta le loro storie con un sentimento di grande compassione".

"Sono sempre stato attratto da temi difficili o, come direbbero alcuni, dalle storie *noir*. Trovo che le storie più dure siano anche quelle più illuminanti e terapeutiche: cerco sempre la luce nel buio. E se devi spendere due anni della tua vita a raccontare una storia, ti conviene almeno scegliere una storia per cui ne valga la pena".

"Michael è un regista molto generoso", osserva la Despres. "E' aperto e comunicativo con gli attori e con la troupe. Ha sempre un'idea molto chiara del film che vuole fare. Essendo nato come fotografo [si è diplomato in fotografia alla School of Visual Arts di NY], sa sempre trovare soluzioni visuali efficaci. Ma ha anche una grande sensibilità per i personaggi".

"Michael sa esattamente quello che vuole", concorda Lucas Hedges, che interpreta il figlio maggiore di Webb, Ian. "Mi ha parlato a lungo del rapporto tra Webb e suo figlio, certo, ma poi mi ha lasciato abbastanza libero di trovare la mia strada. Gli interessa che tu gli dica come vedi quella scena, perché la scena deve sembrare realistica, vera. E l'attore è la prima cosa."

“Michael è bravissimo a darti il contesto di una scena”, aggiunge Rosemarie DeWitt, che interpreta Sue, la moglie di Webb, “perché ha sempre presente il quadro d’insieme. E’ così che è riuscito a costruire le inquadrature migliori per ricreare il mondo claustrofobico in cui è entrato Gary. C’erano molte tracce narrative e molti passaggi da tenere a mente, come ho scoperto leggendo gli articoli da cui è stato tratto il film”.

Il giornalista Nick Schou, autore di Kill the Messenger, uno dei libri da cui è tratto LA REGOLA DEL GIOCO, ha contattato Webb poco dopo l’uscita dell’inchiesta “Dark Alliance”, perché stava indagando anche lui sulla stessa vicenda. Spiega: “Avevo scritto alcuni pezzi sul coinvolgimento della polizia, e Gary mi ha chiamato per ringraziarmi di avere seguito quelle tracce e le storie collegate”.

Pur essendo rimasti in contatto, da allora, i due giornalisti si sono incontrati una sola volta. In quell’occasione, Webb ha regalato a Schou una copia firmata del suo libro Dark Alliance, l’altro testo da cui è tratto il film – con la dedica: “Da cronista a cronista: mai gettare la spugna”.

Un anno dopo la morte di Gary, Schou ha contattato la famiglia Webb per ottenere l’autorizzazione a scrivere un libro su Gary. “Sono rimasto molto sorpreso quando ho scoperto che non lo aveva fatto nessun altro”, osserva Schou. “Ho scritto quel libro perché credo che il lascito di Gary non sia stato del tutto compreso. Quando è morto, nei necrologi veniva ingiustamente definito ‘un giornalista screditato’. Non so quante lettere di rifiuto ho collezionato prima di riuscire a pubblicare Kill the Messenger, ma volevo a tutti i costi raccontare questa storia e mettere le cose in chiaro una volta per tutte”.

“L’inchiesta di Gary”, ricorda la co-produttrice Despres, “ha dato immediata popolarità a lui e al suo giornale. La serie intitolata *Dark Alliance* (Alleanza oscura) è stata la prima inchiesta di giornalismo investigativo pubblicata contemporaneamente sulla carta stampata e online, dov’era corredata da link e video. I grandi giornali – come mostriamo nel nostro film – sono stati colti alla sprovvista. Non riuscivano a credere che un piccolo giornale come il *Mercury News* avesse realizzato un’inchiesta così importante, e che ricevesse così tanta attenzione. Così, l’establishment del giornalismo istituzionale cominciò ad attaccare la credibilità di Webb e il *Mercury News*, che non era preparato a gestire una pressione di questo tipo e ne fu travolto”.

“Gary voleva rispondere a quell’aggressione e combattere”, prosegue la Despres, “ma il giornale si tirò indietro. Così dovette farlo da solo, continuando contemporaneamente a lavorare alla sua inchiesta. Fu una scelta che gli costò cara”.

“I giornalisti dei grandi mezzi di comunicazione – radio, televisione e carta stampata – si scatenarono in un clima da rissa tra liceali”, osserva Platt. “Ti saresti aspettato che avrebbero difeso un loro collega, e invece no. Il mio personaggio,

Jerry Ceppos, alla fine dovette prendere la decisione che riteneva migliore per il suo giornale. E quando lo fece, fu subito elogiato da tutte le altre testate giornalistiche”.

“Mettiamola così”, conclude Platt. “Esistono individui che fanno cose eroiche. E Gary è stato uno di quelli. Ma lavorando alla sua inchiesta si è esposto troppo in prima persona. E se all’inizio era sostenuto dai suoi direttori, alla fine quel sostegno gli è venuto a mancare”.

“Le reazioni agli articoli della serie *Dark Alliance* dimostravano che Gary aveva colto nel segno”, osserva Renner. “*Sollevare un polverone. ecco quello che fa un buon giornalismo investigativo*, diceva Gary. Ma quando il *Mercury News* ha deciso di non appoggiarlo, Gary si è sentito profondamente tradito, e non ha retto. [Nell’inchiesta sul Watergate del *Washington Post* negli anni settanta] Woodward e Bernstein avevano Ben Bradlee che gli copriva le spalle. Gary non ha avuto un direttore come Ben Bradlee. La vita di Gary e la sua identità erano strettamente legate al suo lavoro e quando quel lavoro gli è stato tolto, per lui è stato un dramma”.

“Per me era importante che questo film si facesse”, spiega Schou, “non tanto per puntare il dito contro qualcuno, ma per raccontare la storia che c’è dietro e far capire alla gente chi era Gary. E’ meraviglioso sapere che alla fine il film è stato fatto, e che è stato fatto bene e dalle persone giuste”.

Cuesta e Renner “avevano entrambi la sensibilità e l’empatia necessarie per raccontare la storia di Gary. Una storia molto attuale, oggi che la gente è sempre più lontana da quello che accade dietro le quinte della politica, e che c’è un gran bisogno di una stampa indipendente”.

Per documentarsi su questa vicenda e poterla inserire in un contesto narrativo, lo sceneggiatore Peter Landesman ha contattato Schou ancora prima dell’uscita del suo libro. Quando poi, nel 2006, ha cominciato a lavorare alla sceneggiatura, ha attinto ai due libri di Webb e Schou, ma anche a un proprio lavoro di indagine.

Racconta Landesman: “Ho lavorato per il *New York Times Magazine* come giornalista investigativo per diversi anni, e alla fine mi sono reso conto che alcune storie sono semplicemente troppo vere per essere raccontate. Gary Webb voleva fare il suo lavoro e denunciare una corruzione che il governo non aveva alcuna intenzione di rivelare e che – alla fine – neppure l’opinione pubblica voleva ascoltare”.

“Questa sceneggiatura è diventata una missione per me”, prosegue Landesman. “Il fatto che Gary abbia continuato a indagare senza cedere alle pressioni personali e professionali, e il prezzo che ha dovuto pagare per non essersi tirato indietro, dovrebbero essere un monito per tutti i giornalisti investigativi. Tra l’altro, anch’io ho vissuto un’esperienza simile nel 2005, quando ho svolto un’inchiesta sulla prostituzione e il traffico sessuale per *Times Magazine*, che ha

suscitato un grande clamore. La differenza è stata che io e il mio lavoro siamo stati difesi e sostenuti dal giornale. Gary Webb avrà pure avuto i suoi difetti, ma era un uomo coraggioso e complesso che pensavo di poter capire e col quale, per certi versi, riuscivo a immedesimarmi. La sua storia doveva assolutamente diventare un film”.

Osserva Schou: “Essendo stato giornalista, Peter aveva le sue fonti a cui rivolgersi per avere testimonianze dirette e pareri tecnici sulla vicenda. In ogni caso, mi sono messo a sua disposizione per rispondere a qualsiasi domanda volesse farmi sulle cose che ho pubblicato – ma anche su quelle che *non* ho pubblicato”.

“*Dark Alliance* racconta una vicenda ingarbugliata che ha avuto conseguenze di enormi proporzioni”, commenta Landesman, ancora incredulo. “Ho passato un bel po’ di tempo con Sue, la vedova di Gary, per cercare di mettere a fuoco l’uomo. Poi, però, ho pensato che dovevo rimettermi in testa il cappello da giornalista e proseguire le indagini da dove Gary le aveva lasciate prima di morire. Purtroppo, è stato fermato e isolato prima che potesse rendersi conto di quanto aveva ragione”.

“E così”, conclude lo sceneggiatore Landesman, “il copione ha finito per essere una specie di compendio del libro di Nick, degli articoli di Gary, del punto di vista di Sue e delle verità a cui nessuno di loro era riuscito ad accedere”.

Seguendo le orme di Webb e proseguendo le indagini, Landesman ha parlato con molte altre fonti. Ha intervistato non tanto i boss del narcotraffico, ma i trafficanti e i piloti che hanno materialmente portato la cocaina negli Stati Uniti. Ha parlato con i contemporanei di Webb. Ha incontrato l’uomo della CIA che un tempo era il responsabile delle operazioni clandestine in America Latina.

“Tutti vogliono parlare, anche i cattivi”, osserva Landesman con un certo stupore. “Gente che lavorava sul campo all’estero, che è stata emarginata o dimenticata, oggi vuole raccontare la sua storia, vuole essere ascoltata”.

La vedova di Webb, Sue, ha parlato a lungo con Landesman, dandogli spunti preziosi per ricostruire la figura umana, oltre che professionale, di Webb. “L’aiuto di Sue è stato prezioso. Ha condiviso con me tanti ricordi personali della sua vita con Gary, anche negli anni di *Dark Alliance*. E mi ha raccontato, dal suo punto di vista, tutto quello che Gary ha dovuto subire dai colleghi del suo giornale e dai maggiori organi di informazione del paese”.

Sue Webb ha anche mostrato, prima a Landesman e poi ad attori e membri della troupe, alcuni filmini di famiglia su videocassetta. Uno di questi video viene proiettato prima che partano i titoli di coda del film.

La stesura della sceneggiatura ha richiesto qualche anno, perché Landesman ha voluto svolgere un suo lavoro di ricerca e documentazione. Ma nonostante l’impegno a rispettare la realtà dei fatti, lo sceneggiatore era anche consapevole di

dover dare una veste cinematografica alla storia, per riuscire a coinvolgere il pubblico.

“La vita di un uomo non ha la forma e l’architettura di una narrazione”, spiega Landesman. “Per scrivere una sceneggiatura, devi trovare la chiave giusta e tenere conto dei vincoli imposti dal mezzo: forma, tempo, propulsione narrativa. Ma non ho mai messo in secondo piano la verità. Ho sempre cercato di rispettare e rappresentare fedelmente se non i fatti almeno lo spirito della storia”.

“Alla fine abbiamo dovuto cambiare alcuni nomi e circostanze e modificare la successione degli eventi, ma LA REGOLA DEL GIOCO racconta una storia vera al cento per cento. In linea generale sono contrario alle teorie del complotto, ma i giornali e le persone che hanno attaccato Gary rivelano una cospirazione della mediocrità – dentro e fuori dal governo – messa in piedi per distruggere l’eccellenza professionale e la dedizione personale di un giornalista”.

“Per me era importante assumere il punto di vista di Gary”, spiega Cuesta. “Volevo mettere al centro le sue motivazioni, le cose che gli stavano a cuore e quelle che lo hanno ostacolato. Qualcuno si chiederà perché nel film non compaiano gli ultimi anni della sua vita. Io credo che la sua storia sia già stata abbastanza difficile, e noi volevamo fare un film sulla sua vita, sui suoi successi e i suoi difetti, e sul mostro contro cui ha dovuto lottare”.

“Peter ha dovuto inserire una quantità enorme di informazioni in una sceneggiatura di due ore”, osserva la co-produttrice Naomi Despres. “Nel film abbiamo dovuto semplificare certe cose e tralasciare alcuni aspetti della storia che non erano così fondamentali per illustrare la vicenda umana e professionale di Gary. Tutto quel materiale era come una bestia da domare, una piovra. Ma Landesman ha saputo tirarne fuori un copione avvincente che conquisterà il pubblico”.

“La sceneggiatura di Peter”, ricorda Stuber, “era piena di suspense e molto accurata nei dettagli. Mi è bastato leggerla per immaginare il film”.

Come avevano promesso, i produttori non hanno cambiato una virgola del testo di Landesman. “Il copione finale era molto simile alla prima stesura”, osserva Landesman. “Con la sua sensibilità, Jeremy ha dato un contributo fondamentale alla creazione del suo personaggio, andando ben al di là delle mie aspettative. E Michael si è rivelato un regista geniale, con un profondo rispetto per la verità”.

Oltre agli home video girati in casa, la moglie di Webb ha messo a disposizione della troupe anche molte foto di famiglia e personali, condividendo i suoi ricordi personali di Gary, del suo lavoro, delle sue abitudini e della vita familiare insieme.

“Dopo aver parlato con Sue e aver incontrato la famiglia”, osserva Cuesta, “ho sentito di poter portare nel film anche qualcosa della mia esperienza di marito e di padre. L’esperienza vissuta da Gary, in fondo, non è così lontana da quella di un

regista che cerca di realizzare il suo film: con un piede in casa e l'altro pericolosamente infilato in un mondo di squali. Non è mai facile”.

“Sue mi ha aiutato a ‘umanizzare’ Gary, a rendere i suoi punti di forza e le sue debolezze. Sono sicuro che molti di quelli che vedranno il film riusciranno a identificarsi con lui”.

Anche Rebecca DeWitt ha incontrato Sue prima dell’inizio delle riprese. “LA REGOLA DEL GIOCO non è il primo film che faccio tratto da una storia vera”, spiega l’attrice. “Ma questa volta dovevo interpretare una persona che è ancora viva e vegeta. Così, ho sentito il dovere di andare a conoscerla. Mi interessava capire che tipo di donna fosse, anche se volevo fare mio quel ruolo usando l’immaginazione”.

“Mi ha subito messo a mio agio”, ricorda la DeWitt. “Voleva che sapessi quanto era orgogliosa di quello che Gary aveva fatto. Mi ha raccontato particolari molto intimi della sua vita, e mi sono resa conto di quanto sia ancora vivo in lei il ricordo di quei fatti. La mia speranza è che il nostro film possa riscattare il lavoro e la vita di Gary e aiutare Sue e la sua famiglia a lasciarsi il passato alle spalle e ad andare avanti”.

Sue e i figli suoi e di Gary – Ian, Eric e Christine – hanno appoggiato il progetto fin dall’inizio e sono venuti a trovarci sul set, come Nick Schou. Cuesta ha interrotto le riprese per passare un po’ di tempo con i Webb, mentre Schou ha partecipato come comparsa a una scena ambientata in una redazione giornalistica.

Racconta: “Per me che sono un giornalista ogni dettaglio è importante. Ma non mi aspettavo di ritrovare la stessa cura per i dettagli sul set. Michael girava con due diverse macchine da presa, e le scene venivano ripetute più e più volte”.

“Mentre ero sul set come comparsa, ho visto Jeremy girare una scena chiave con Oliver Platt nei panni del caporedattore Jerry Ceppos. A ogni ciak aggiungeva qualcosa, e l’intensità aumentava”.

Girare con Renner le scene ambientate nella redazione del giornale “è stato eccitante, perché non sapevi mai che cosa avrebbe detto Jeremy, o come lo avrebbe detto”, rivela Mary Elizabeth Winstead, che interpreta la direttrice del *Mercury News* Anna Simons. “I colleghi di Webb non potevano fare a meno di chiedersi: ‘E adesso che farà?’. Erano sempre sulle spine. E Jeremy è riuscito a rendere il suo carisma e il suo spirito ribelle”.

Per le scene girate nella redazione, Schou ha anche messo a disposizione della produzione alcuni scatoloni di suoi fascicoli sui rapporti tra CIA, Contras e cocaina, che sono stati efficacemente usati come arredi di scena”.

“Certi dettagli”, interviene lo scenografo James Paino, “sono serviti a rendere più realistico il film. E’ bello cominciare dalle piccole cose, perché sono proprio quelle che danno forza visuale alla storia”, dice Paino.

Per tradurre il film in immagini, lo scenografo Paino (DALLAS BUYERS CLUB) non poteva basarsi solo sulla sceneggiatura di Landesman, ma doveva tenere conto anche delle indicazioni di Cuesta e dei ricordi di Sue.

Insieme a Cuesta, Paino e la sua squadra hanno cercato di trovare un compromesso tra la fedeltà alla storia e le esigenze del mezzo cinematografico puntando sull'idea di *realismo poetico*. Si tratta di "individuare e sottolineare le cose che possono dare forza alla storia", spiega Paino. "Sia io che Michael usiamo questo approccio metodologico per arrivare all'essenza delle cose, sfrondando il superfluo senza però rinunciare al realismo".

Il direttore della fotografia Sean Bobbitt ha lavorato a stretto contatto con Paino e Cuesta. "Abbiamo girato su pellicola e questo dà alle immagini una solennità e una profondità che spesso mancano al digitale. La grana della pellicola ci è sembrata particolarmente adatta per raccontare una vicenda della storia recente: una storia che appartiene già al secolo scorso, anche se non sono passati neanche vent'anni...".

Per sottolineare alcuni aspetti della vicenda senza sacrificare la rappresentazione realistica del mondo di Webb, scenografo e direttore della fotografia hanno lavorato con la costumista Kimberly Adams, per cercare di introdurre nella narrazione una gamma di colori che cambia con l'evolversi della storia e delle circostanze in cui Webb viene a trovarsi. "Per un terzo del film prevalgono i colori caldi. La casa della famiglia Webb è il classico ranch californiano, lussureggiante e accogliente, con la ricca varietà di colori delle piante del deserto".

"Quando Gary si avventura in territori inesplorati e rischiosi, restando invischiato in questioni di portata nazionale e internazionale, vengono introdotti colori più freddi, che gradualmente prendono il posto di quelli caldi e rassicuranti della California".

Ogni membro della troupe ha avuto accesso alla "Parete", un grande pannello sul quale potevano essere affisse idee per scene e costumi, che poi venivano sovrapposte e valutate, prima di arrivare a una decisione finale.

"Lavoro molto per analogia, in questo senso", spiega Paino. "Prendere un campione di tessuto e un pezzo di carta da parati e accostarli fisicamente è ben diverso dal vederli su uno schermo del computer".

"Michael ed io passeggiavano avanti e indietro lungo la Parete, commentando "Questo sì, questo no...", e argomentando i giudizi perché tutti gli altri sapessero in quale direzione procedere col lavoro".

Un altro degli strumenti usati da Paino per i personaggi principali sono stati proprio i raccoglitori. "Servivano a rendere il clima generale", spiega lo scenografo. "I raccoglitori sono un po' come quelle bacheche su cui appuntiamo idee e appuntamenti".

“Girare un film è un lavoro di squadra”, osserva Adam. “Per me è importante rendere autentici i personaggi, ma senza sacrificare la storia”.

“Può darsi che il tuo punto di vista non sia sempre quello giusto”, aggiunge lo scenografo, “ma è importante averne uno. Abbiamo tenuto conto del punto di vista di ognuno dei personaggi”.

Trovare gli attori giusti per i tanti personaggi che entrano ed escono dalla vita di Webb nel corso della sua inchiesta è stata una vera e propria sfida. Vista l'importanza del soggetto, i produttori non si sono fatti scrupoli a contattare attori molto famosi anche per ruoli minori che avrebbero richiesto solo un paio di giorni di riprese. “Abbiamo puntato in alto”, spiega la produttrice Naomi Despres, “perché molti di quei personaggi sono figure chiave della vicenda su cui indaga Gary. Il copione di Peter era scritto così bene che gli attori, leggendolo, capivano subito che i loro ruoli, per quanto piccoli, erano centrali”.

Per lavorare con Renner e Cuesta, Michael Kenneth Williams ha interrotto le riprese della serie tv *Boardwalk Empire* (in cui ha un ruolo fisso). Ma ad attrarlo è stata soprattutto la possibilità di interpretare il trafficante di droga Ricky Ross. “Mi sembrava interessante raccontare il suo punto di vista”, spiega l'attore. “Ho parlato con lui e gli ho detto come pensavo di affrontare il suo personaggio. Non volevo rappresentarlo come un qualsiasi gangster di strada. Ci sono cose di lui che la gente non sa: per esempio, non ha mai fatto uso di droghe. Ha cominciato a spacciare perché era l'unico lavoro che riusciva a trovare: aveva abbandonato la scuola e non sapeva né leggere né scrivere”.

“La prima volta che lo incontriamo nel film, Ricky ancora non sa di essere una pedina in un gioco politico molto più grande di lui, che ha spazzato via un'intera comunità di uno dei più grandi paesi del mondo. Ma sono domande che dovremmo porci anche oggi: da dove arriva tutta questa droga? Che cosa succede nella nostra comunità?”

Naomi Despres elogia Williams per come ha saputo “dare spessore al suo personaggio, evitando di farne una caricatura. Ma anche Tim Blake Nelson, nel ruolo dell'avvocato di Ricky, Fenster ha dato alla sua interpretazione una sfumatura ironica che non toglie nulla alla gravità del personaggio. Si è divertito molto, nelle sue scene con Jeremy”.

“Una delle ragioni per cui sono stato subito attratto da questo progetto”, conferma Nelson, “era la possibilità di lavorare con un attore come Jeremy e un regista come Michael Cuesta. E mi era piaciuto moltissimo il copione di Peter Landesman, che racconta una storia poco conosciuta, e lo fa in modo asciutto, non sentimentale e imprevedibile”.

“Fenster è cinico riguardo al sistema giudiziario”, ossera Nelson a proposito del suo personaggio, “ma resta convinto che anche il criminale più incallito meriti almeno un giorno in tribunale”.

L’attrice spagnola Paz Vega interpreta Coral Baca, una donna “lucida e determinata, a cui interessa una sola cosa: fare uscire di prigione il suo compagno. E’ per questo che contatta Webb. Pur vivendo in un mondo fatto di inganni e anche peggio, è una persona molto autentica. E’ forte. Ha dovuto diventarlo per sopravvivere. Ma Michael Cuesta ci ha lasciato liberi – Jeremy e me – di metterci anche un po’ di ironia”.

“La storia di questo film”, prosegue l’attrice, “ci ricorda quanto possiamo essere ciechi: non sappiamo niente delle persone che ci governano. E’ meglio non sapere? A volte sì. Ma a volte dobbiamo aprire gli occhi e guardare in faccia la verità”.

Più in alto nella gerarchia del narcotraffico c’è il personaggio di Norwin Meneses. Ricorda la produttrice Naomi Despres: “Era importante che Meneses apparisse subito come una figura di primo piano, anche dietro le mura del carcere in cui lo incontriamo. Per questo avevamo bisogno di un attore in grado di rendere non solo il carisma ma anche l’intelligenza di questa mente criminale. E chi meglio di Andy Garcia? E’ stato entusiasmante poter lavorare con lui”.

“Un cameo come questo”, osserva Garcia, “ha delle grosse potenzialità. Prima di iniziare le riprese, ho parlato per telefono con Michael e Stuber, che hanno accolto alcune delle mie proposte per aggiungere qualche sfumatura al personaggio e dare un po’ di ‘colore’ alle scene”.

“Quando sono arrivato sul set”, prosegue Garcia, “ho verificato che Renner era come me l’aspettavo: un attore meraviglioso, capace di grande concentrazione. Ho interpretato molti film che ho anche prodotto, e certe cose le capisco al volo.”

Mary Elizabeth Winstead, che interpreta la direttrice del *Mercury News*, è stata felice di poter interpretare “una giovane donna già affermata professionalmente, che porta il peso delle sue responsabilità ed è rispettata da tutti i colleghi maschi. E’ sempre fantastico, quando mi capita di interpretare personaggi così sullo schermo”.

“Ma Anna è solo un essere umano”, aggiunge la Winstead, “come lo sono i suoi colleghi. E’ un aspetto di cui abbiamo parlato a lungo, con Michael. Non me la sento di biasimarla per quello che ha fatto”.

Portare sullo schermo i rapporti tra i componenti della famiglia Webb – e l’evoluzione che subiscono nel corso dell’inchiesta, rafforzandosi e poi incrinandosi – non era facile. Al regista interessava soprattutto che al pubblico arrivasse un senso di vicinanza e solidarietà. Per questo, ha previsto un periodo preliminare di prove con gli attori che avrebbero impersonato i Webb – Renner, DeWitt e Hedges – per

discutere con loro le dinamiche familiari e aiutarli a familiarizzare e a trovare il ritmo e l'ironia giusti per rendere più credibili le scene insieme.

Hedges ha chiesto aiuto a Renner, che gli ha consigliato di allenarsi a guidare e ad aggiustare motociclette – due cose che il suo personaggio fa sullo schermo. Così, il giovane attore ha preso lezioni di guida e si è documentato sulla Triumph, la moto che Ian guida sullo schermo. “Quella moto è un regalo di suo padre”, spiega Hedges, “e ha un valore speciale per entrambi. Molto del loro rapporto è raccontato attraverso quello che fanno o non fanno con la moto”.

“Quando giravamo una scena insieme e la macchina da presa inquadrava solo me”, racconta Hedges, “Jeremy restava in parte come se gli stessero facendo un primo piano. Era così autentico che mi aiutava a calarmi nei panni di Ian e a provare quello che avrei dovuto provare”.

E aggiunge: “Jeremy mi ha suggerito anche di guardare i video della famiglia Webb. Guardandoli, ho osservato i rapporti tra Jack e suo padre, e con i suoi fratelli”.

Secondo la produttrice Naomi Despres, “Hedges è riuscito a cogliere la vulnerabilità di Ian Webb, un ragazzo sulla soglia dell'età adulta. Ian sfida Gary, ma in fondo gli somiglia”.

“Rosemarie DeWitt riesce a rendere credibile qualsiasi personaggio, e lo fa con grande disinvoltura. Grazie alla sua interpretazione, Sue ci appare subito come una donna forte, il pilastro della famiglia, che compensa la natura più impulsiva e imprevedibile di Gary”.

“Sono una di quelle attrici che trova l'intonazione giusta all'ultimo momento”, spiega la DeWitt, “solo quando la macchina da presa comincia a girare. Mi sono divertita nelle scene con Jeremy: non sapevo mai cosa avrebbe fatto un minuto dopo”.

“E' un attore generoso. Insieme, abbiamo cercato di trasmettere quello che Sue e Gary sono l'uno per l'altro, e quello che cercano di essere quando le cose cambiano. Credo che Sue fosse un'ancora, per Gary. Ed è un momento molto triste quando il loro matrimonio entra in crisi. Compiono entrambi un sacrificio”.

La ricerca della verità porta Webb dalla California al Nicaragua, a Panama, Los Angeles e Washington D.C. Ma ad accezione di una breve puntata a Washington, il film è stato interamente girato ad Atlanta, in Georgia. “Sono rimasto particolarmente soddisfatto dal lavoro che ha fatto la nostra squadra per riprodurre Panama”, dichiara lo scenografo Paino. “I nostri collaboratori hanno riempito di colori e di segnaletica due interi isolati”.

L'edificio che un tempo ospitava gli Archivi di Stato della Georgia si è rivelata una location ideale per la produzione. L'elegante edificio di 14 piani in marmo bianco,

splendido esempio di architettura modernista, ha fornito a rotazione i set per le redazioni di *Washington Post*, *Los Angeles Times* e *San José Mercury News*; per gli uffici della CIA; e per lo stesso ufficio di Webb. Ogni volta, naturalmente, gli ambienti sono stati completamente riarredati. Tra le altre location che sono state usate ci sono anche il sobborgo di Marietta, il Georgia State Capitol, il vecchio carcere di Douglas County e il Red Top Mountain State Park.

Lavorando all'interno degli Archivi di Stato, negli ambienti ricreati meticolosamente dal reparto scenografico, gli attori percepivano immediatamente il salto temporale: le redazioni giornalistiche e gli uffici in cui Gary Webb lavorava o andava di persona a svolgere le sue indagini sono cambiati radicalmente in questi ultimi anni.

Osserva Landesman: "I giornali non hanno le risorse di una volta: non possono più permettersi di seguire una storia per un anno. Oggi possono offrire solo una comprensione superficiale di quello che accade. Soprattutto se è una vicenda che riguarda il governo".

"L'inchiesta di Gary è stata una delle prime a usare Internet in modo innovativo", spiega Cuesta. "Nell'edizione online del giornale apparivano link a fonti e documenti, che in sostanza non erano altro che il taccuino di appunti di Gary. Cosa poteva esserci di più trasparente? Eppure, Gary fu attaccato e restò vittima della legge del branco. Ma era un combattente e, nonostante la disparità delle forze in campo, qualche colpo ben assestato riuscì a piazzarlo. I migliori giornalisti sono soldati, che rischiano la reputazione e la vita ogni giorno".

"Gary ha pagato un prezzo altissimo. Volendo trovare in questa vicenda un lato positivo, possiamo dire che alla fine è riuscito a far crollare la CIA: ha portato il Direttore dell'Agenzia, John Deutch, davanti alla comunità afro-americana. Un evento senza precedenti. Ha smascherato gli intrighi dell'informazione e della politica".

"Questa vicenda si è svolta in un periodo cruciale del giornalismo, quello del suo ingresso nell'era tecnologica", osserva la Despres. "Con l'avvento di Internet, siamo stati proiettati in un mondo sempre più caotico, in cui è difficile distinguere il vero dal falso. Oggi abbiamo accesso a una quantità enorme di informazioni, ma chi è in grado di vagliarle o di seguirne gli sviluppi? Lo stato di salute della stampa è importante per la nostra democrazia almeno quanto il diritto di voto. Abbiamo bisogno di più persone come Gary Webb, anche se oggi è difficile trovarle".

"LA REGOLA DEL GIOCO è una storia molto personale che meritava di essere raccontata. Noi speriamo che la vicenda di Gary faccia riflettere e che incoraggi non soltanto il pubblico, ma le nostre comunità, a interrogarsi su quello che accade e a esigere la verità dai grandi mezzi di informazione e dal governo".

CRONOLOGIA

. 1978

Un rapporto dell'FBI riferisce che **Norwin Meneses** sta introducendo chili di cocaina negli Stati Uniti.

La Drug Enforcement Administration (**DEA**) collega a Meneses una grossa partita di cocaina panamense confiscata.

. 1979

Meneses e il suo socio narcotrafficante **Danilo Blandón** arrivano negli Stati Uniti come "rifugiati politici".

I ribelli comunisti rovesciano il governo del dittatore nicaraguense **Anastasio Somoza**, che fugge negli Stati Uniti.

. 1980

"**Freeway**" **Ricky Ross** comincia a spacciare cocaina nel quartiere di South Central, a Los Angeles.

Gruppi di militari formano un esercito di guerriglia, addestrandosi in Honduras e Guatemala.

Comincia la guerra civile in Nicaragua.

Somoza viene assassinato in Paraguay.

Ronald Reagan e **George H.W. Bush** sono eletti, rispettivamente, Presidente e Vicepresidente degli Stati Uniti.

. 1981

In Honduras viene annunciata la costituzione della Fuerza Democrática Nicaragüense (FDN), ovvero i **Contras**.

La DEA collega il traffico di cocaina di Meneses al finanziamento delle operazioni militari dei Contras contro il governo nicaraguense.

L'ufficiale dei Contras **Julio Zavala** comincia a vendere cocaina a San Francisco.

Il Presidente Reagan firma un mandato segreto che consente alla CIA di intraprendere operazioni paramilitari contro il governo nicaraguense.

. 1982

Le attività dell'esercito rivoluzionario dei Contras cominciano con un sabotaggio dei ponti del Nicaragua, appoggiato dalla CIA.

Norwin Meneses viene arrestato dall'FBI per riciclaggio di denaro. Poi rilasciato, apre un negozio di magliette a Los Angeles, con Danilo Blandón. In quel negozio si tengono le riunioni dei Contras.

Il Congresso approva il primo **Emendamento Boland** (dal nome del deputato Edward Boland), che vieta alla CIA di fornire aiuti militari ai Contras. Il Presidente Reagan firma il Defense Appropriations Act (la Legge per la ripartizione delle spese militari), che include l'emendamento.

. 1983

Aiutato da Meneses e Blandón, Ricky Ross comincia a vendere crack e in breve tempo monopolizza il mercato di Los Angeles.

Nel “Caso Frogman” la polizia confisca 195 chili di “cocaina dei Contras” trovati su un cargo colombiano a San Francisco.

La CIA fa arrivare 45mila dollari a Julio Zavala, per l’acquisto di armi destinate ai Contras.

Il Congresso vota il secondo Emendamento Boland, che vieta alla CIA di fornire aiuti ai Contras.

. 1984

Il Congresso approva il terzo Emendamento Boland.

Reagan e George H.W. Bush sono rieletti Presidente e Vicepresidente.

. 1985

Robert Parry e **Brian Barger** rivelano l’esistenza di un collegamento tra i Contras e il traffico di cocaina, in un articolo dell’Associated Press. Subito dopo, sono attaccati da media e abbandonano l’inchiesta.

Meneses si trasferisce in Costa Rica.

. 1986

Il senatore americano **John Kerry** istituisce una commissione per indagare sulle accuse contenute nell’articolo di Parry e Barger.

Reso pubblico dai media, lo “scandalo Iran-Contras” (anche noto come *Irangate*) rivela la vendita clandestina di armi all’Iran da parte degli Stati Uniti, che ne hanno utilizzati i proventi per finanziare i Contras.

. 1987

Le udienze sono tenute dalla Commissione Esteri del Senato presieduta dal senatore John Kerry.

La polizia di Los Angeles istituisce una “Freeway Rick Task Force”, per stroncare il fiorente traffico di droga gestito da Rick Ross.

. 1988

Termina la guerra civile in Nicaragua.

Il giornalista **Gary Webb** entra a far parte della redazione del *San José Mercury News*; lui, sua moglie **Sue Webb** e i loro figli **Ian Webb**, **Eric Webb** e **Christine Webb** si trasferiscono da Cleveland in California.

George H.W. Bush è eletto Presidente degli Stati Uniti.

Viene pubblicato il **Rapporto Kerry** (“Rapporto su Droga, Ordine pubblico e Politica estera”), che conferma il coinvolgimento dei Contras e dei loro associati nel traffico di cocaina. “I funzionari degli Stati Uniti in Centroamerica non hanno affrontato il problema della droga per paura di compromettere lo sforzo bellico in Nicaragua... In nome del sostegno ai Contras, il governo è venuto meno alla sua responsabilità di proteggere i suoi cittadini da ogni minaccia alla loro sicurezza e al loro benessere”.

. **1989**

Ricky Ross è arrestato a Los Angeles.

Norwin Meneses è arrestato e incarcerato in Nicaragua.

. **1990**

Sei giornalisti del San José Mercury News, tra cui Gary Webb, vincono il premio Pulitzer per i loro articoli sul terremoto di Loma Prieta.

Danilo Blandón è arrestato a San Diego e patteggia la pena.

1992

Bill Clinton è eletto Presidente degli Stati Uniti.

. **1994**

Blandón viene rilasciato e diventa un informatore della DEA.

. **1995**

Coral Baca, compagna del trafficante di cocaina **Rafael Cornejo**, detenuto in carcere, contatta Webb facendogli le prime rivelazioni.

Webb comincia la sua indagine sul coinvolgimento della CIA nella vicenda Contrascocaina.

. **1996**

Nel mese di agosto, il *San José Mercury News* pubblica l'inchiesta di Webb intitolata "Dark Alliance" (Alleanza oscura). Sul sito online i tre articoli della serie sono corredati da contenuti extra, tra cui link a video e documenti.

Webb viene nominato "Giornalista dell'anno" dalla sezione californiana della Society of Professional Journalists (SPJ).

Il *Washington Post*, il *New York Times* e il *Los Angeles Times* attaccano la serie di articoli e l'inchiesta di Webb.

A novembre, **John Deutch**, il Direttore della CIA, si reca alla Locke High School di South Central per incontrare i cittadini del quartiere e parlare delle accuse contenute nell'inchiesta di Webb, "Dark Alliance".

Clinton è rieletto presidente.

. **1997**

Deutch lascia la CIA.

Il caporedattore del *Mercury News* **Jerry Ceppos** pubblica un editoriale in prima pagina criticando gli articoli di Gary Webb della serie "Dark Alliance".

Webb viene trasferito in una piccola redazione del *Mercury News* a Cupertino, lontano da sua moglie e dai suoi figli, che vivono a Sacramento.

Webb lascia il *Mercury News*.

. **1998**

A gennaio, la CIA pubblica il Vol. 1 dell'**Hitz Report** (dal nome dell'ispettore generale della CIA, Frederick Hitz), in cui viene criticata la versione dei fatti di Webb: benché molte delle sue accuse fossero corrette, aveva sottovalutato il grado di coinvolgimento della CIA nelle attività criminali dei Contras legate al traffico della droga.

Viene pubblicato il **Rapporto Bromwich** (dal nome dell'Ispettore Generale del Dipartimento di Giustizia], che conferma buona parte delle ipotesi di Webb. In ottobre, la CIA pubblica il Vol. 2 del Rapporto Hitz, che rivela ulteriori dettagli sulle complicità della CIA e dell'Amministrazione Reagan con i trafficanti di Droga e i Contras. Presi dallo scandalo che ha coinvolti il Presidente Clinton e **Monica Lewinsky**, gli organi di informazione nazionali ignorano quasi completamente il Rapporto.

La deputata **Maxine Waters** rivela l'esistenza di un Protocollo d'intesa del Dipartimento di Giustizia, datato 1982, che esenta la CIA dall'obbligo legale di denunciare i suoi agenti coinvolti nel traffico di narcotici.

Webb pubblica il suo libro, Dark Alliance: The CIA, the Contras, and the Crack Cocaine Explosion (pubblicato ora in Italia da Piemme con il titolo LA REGOLA DEL GIOCO).

. **1999**

Robert Parry pubblica il suo libro Lost History: Contras, Cocaine, the Press & "Project Truth"

. **2000**

La Commissione del Senato sui Servizi Segreti riconosce che la CIA ha protetto i trafficanti di narcotici associati ai Contras.

Gary e Sue divorziano.

. **2004**

All'età di 49 anni, Gary muore a causa di due ferite di arma da fuoco, in un sobborgo di Sacramento. La sua morte, sette anni dopo le sue dimissioni dal *Mercury News*, viene archiviata come suicidio.

. **2006**

Il giornalista **Nick Schou** pubblica il suo libro Kill the Messenger: How the CIA's Crack-Cocaine Controversy Destroyed Journalist Gary Webb

Il direttore responsabile del Los Angeles Times, **Leo Wolinsky**, pubblica un editoriale di Schou, riconoscendo l'ingiusto trattamento riservato a Webb dal suo giornale dieci anni prima.

IL CAST

JEREMY RENNER (Gary Webb) ha interpretato il film *THE HURT LOCKER*, vincitore di 6 premi Oscar tra cui quelli per il Miglior Film e la Migliore Regia (Kathryn Bigelow). Per il suo ruolo del sergente William James, ha ricevuto molti riconoscimenti, tra cui il premio per il miglior attore emergente all'Hollywood Film Festival; e poi le candidature ai premi BAFTA, Screen Actors Guild, Independent Spirit e Critics' Choice Movie Award; e la sua prima candidatura all'Oscar come Miglior attore.

L'anno seguente è stato di nuovo candidato agli Oscar, questa volta come Miglior attore non protagonista, per il film *THE TOWN* (in cui interpretava James Coughlin), diretto da Ben Affleck. Per quel ruolo, Renner è stato candidato anche ai premi Screen Actors Guild, Golden Globe e Critics' Choice Movie Award. Insieme ai suoi colleghi e co-protagonisti del film ha ricevuto il premio della National Board of Review per il Miglior cast corale.

Renner è noto al pubblico internazionale anche per avere interpretato il film campione d'incassi *THE AVENGERS* del regista Joss Whedon, con cui ha girato anche il sequel, *AVENGERS: AGE OF ULTRON*. Accanto a Tom Cruise ha interpretato *MISSION: IMPOSSIBLE – PROTOCOLLO FANTASMA* nel ruolo di William Brandt, che riprenderà nel sequel di Christopher McQuarrie. Nel film di Tony Gilroy *THE BOURNE LEGACY* ha interpretato il ruolo del nuovo protagonista della saga, Aaron Cross, che riprenderà anche nel sequel di Justin Lin.

Il ruolo che ha segnato una svolta nella sua carriera e per il quale è stato candidato a un Independent Spirit Award è stato quello di Jeffrey Dahmer nel film *DAHMER*, scritto e diretto da David Jacobson. Tra gli altri film di Renner ricordiamo *AMERICAN HUSTLE – L'APPARENZA INGANNA* di David O. Russell, per cui ha condiviso con i suoi colleghi il premio per il Miglior cast di un lungometraggio; *C'ERA UNA VOLTA A NEW YORK* di James Gray; *HANSEL & GRETEL: CACCIATORI DI STREGHE* di Tommy Wirkola; *L'ASSASSINIO DI JESSE JAMES PER MANO DEL CODARDO ROBERT FORD* di Andrew Dominik; *28 SETTIMANE DOPO* di Juan Carlos Fresnadillo; *TAKE* di Charles Oliver, accanto a Minnie Driver; *NORTH COUNTRY – STORIA DI JOSEY* di Niki Caro, con Charlize Theron; *S.W.A.T. - SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE* di Clark Johnson; e *NEO NED* di Van Fischer, per cui è stato premiato come Miglior attore al Palm Beach International Film Festival. In precedenza, era stato tra gli interpreti di *12 ANNI SCHIAVO*, il film diretto da Michael Cuesta e candidato al premio Cassavetes degli Independent Spirit Awards.

Renner ha iniziato la sua carriera come attore di teatro. Sulla scena ha interpretato e co-diretto un allestimento della pièce di Howard Kordere *Search and Destroy*, prodotta da Barry Levinson, che ha ottenuto critiche entusiastiche.

Con Don Handfield ha fondato la casa di produzione The Combine, con l'obiettivo di ideare, sviluppare e produrre film di qualità per il grande pubblico. Tra i progetti in lavorazione c'è il thriller THE THROWAWAYS, che uscirà sul canale digitale della Sony, Crackle.

ROSEMARIE DEWITT (Sue Webb) . La sua grazia, il suo stile e il suo fascino sono noti al pubblico di cinema, teatro e televisione. Tra i suoi film più recenti ricordiamo MEN, WOMEN & CHILDREN di Jason Reitman, accanto a Adam Sandler, Emma Thompson e Jennifer Garner; e POLTERGEIST di Gil Kenan, una versione moderna del classico dell'horror, con Sam Rockwell.

Per il suo ruolo in YOUR SISTER'S SISTER, scritto e diretto da Lynn Shelton e con Emily Blunt e Mark Duplass, la DeWitt è stata candidata a un Independent Spirit Award. Con gli altri attori del film ha vinto il Gotham Award per il Miglior cast corale.

Nel film RACHEL STA PER SPOSARSI, scritto da Jenny Lumet e diretto da Jonathan Demme, è stata Rachel, la sorella della protagonista, interpretata da Anne Hathaway. Per quel ruolo, è stata nominata Miglior attrice non protagonista dell'anno dalle associazioni di critici cinematografici di Toronto, Vancouver e Washington D.C.; ed è stata candidata agli Independent Spirit e ai Gotham Award. In seguito, è tornata a lavorare con Demme in teatro, nel suo allestimento della pièce di Beth Henley *Family Week*, al Lucille Lortel Theatre di New York.

Tra i suoi altri film ricordiamo TOUCHY FEELY di Lynn Shelton; NOBODY WALKS di Ry Russo-Young, con John Krasinsky e Olivia Thirlby; L'INCREDIBILE VITA DI TIMOTHY GREEN di Peter Hedges, con Jennifer Garner; PROMISED LAND di Gus Van Sant, accanto a Matt Damon e Krasinsky; THE COMPANY MEN di John Wells, accanto a Ben Affleck; e CINDERELLA MAN – UNA RAGIONE PER LOTTARE di Ron Howard, che racconta la storia del nonno dell'attrice, James J. Braddock, interpretato da Russell Crowe.

Tra i suoi lavori per la televisione ricordiamo le tre stagioni della serie *United States of Tara*, in cui interpretava un ruolo fisso accanto a Toni Collette; e il ruolo dell'illustratrice Midge Daniels, accanto a Jon Hamm, nella serie di culto *Mad Men*. Nell'autunno dello scorso anno, è stata tra gli interpreti della fortunata miniserie della HBO *Olive Kitteridge*, diretta da Lisa Cholodenko e tratta dall'omonimo romanzo (Premio Pulitzer) di Elizabeth Strout, con Frances McDormand, Bill Murray e Richard Jenkins.

In teatro, è stata Mascia in *Tre sorelle* di Cechov (Williamson Theatre Festival); ha interpretato la ripresa della pièce di John Patrick Shanley *Danny and the Deep Blue Sea* e *Swimming in the Shallows* di Adam Bock (entrambe le produzioni andate in scena al Second Stage); ha creato il ruolo di Fanny in *Small Tragedy* di Craig Lucas (Playwrights Horizons); ed è apparsa in *The Butter and the Eggman* (Atlantic Theatre

Company), *Dream girl* (Zipper Theater), *St. Scarlet* (Ontological Theater), *Dead Reckoning* (Cherry Lane Theatre) e *Frame 312* (Eugene O'Neill Center).

Rebecca DeWitt ha frequentato la Hofstra University e ha studiato all'Actors Center di New York.

RAY LIOTTA (John Cullen). Negli oltre sessanta film della sua lunga carriera, Ray Liotta si è cimentato in ruoli molti diversi, spaziando dal comico al drammatico.

Nato nel New Jersey, Liotta ha cominciato a recitare quando ancora frequentava l'Università di Miami. A imporlo all'attenzione del pubblico, della critica e degli addetti ai lavori è stato il suo ruolo nel film di Jonathan Demme *QUALCOSA DI TRAVOLGENTE*, accanto a Melanie Griffith e Jeff Daniels, per cui è stato candidato a un Golden Globe. Subito dopo ha interpretato *NICK E GINO* di Robert M. Young, accanto a Tom Hulce; e l'apprezzato *UOMO DEI SOGNI* di Phil Alden Robinson, in cui interpretava il legendario giocatore di baseball "Shoeless Joe" Jackson.

Ma il vero successo è arrivato con la sua interpretazione del gangster Henry Hill, nel film di Scorsese *QUEI BRAVI RAGAZZI*, in cui appariva accanto a Robert De Niro e al premio Oscar Joe Pesci.

Tra gli altri film di Liotta ricordiamo *ABUSO DI POTERE* di Jonathan Kaplan, per cui è stato candidato agli MTV Movie Award; *UNA MOGLIE PER PAPÀ* di Jessie Nelson, accanto a Whoopi Goldberg, Tina Majorino e Don Ameche; *COP LAND*, di nuovo accanto a Robert De Niro, e *IDENTITÀ*, entrambi diretti da James Mangold; *HANNIBAL* di Ridley Scott, accanto a Anthony Hopkins; *BLOW* di Ted Demme, con Johnny Depp; *HEARTBREAKERS – VIZIO DI FAMIGLIA* di David Mirkin; *JOHN Q* di Nick Cassavetes; *SVALVOLATI ON THE ROAD* di Walt Becker; *CROSSING OVER* di Wayne Kramer; *OBSERVE AND REPORT* di Jody Hill, con Seth Rogen; *YOUTH IN REVOLT* di Miguel Arteta; *NOTTE FOLLE A MANHATTAN* di Shawn Levy, con Steve Carell e Tina Fey; *THE DETAILS* di Jacob Estes; *THE ICEMAN* di Ariel Vromen, con Michael Shannon; *KILLING THEM SOFTLY* di Andrew Dominik; *SIN CITY: UNA DONNA PER CUI UCCIDERE* di Frank Miller e Robert Rodriguez; *SMOKIN' ACES* e *STRETCH* di Joe Carnahan; e *COME UN TUONO* di Derek Cianfrance, accanto a Bradley Cooper.

Nel 2002 ha prodotto e interpretato il dramma poliziesco *NARC – ANALISI DI UN DELITTO*, diretto da Joe Carnahan. Il film ha ottenuto uno straordinario successo di critica ed è valso a Liotta una candidatura agli Independent Spirit Award, per il suo ruolo di Henry Oak.

La sua memorabile partecipazione straordinaria in uno degli episodi della popolare serie tv *ER - Medici in prima linea* (ep. 11, Stagione 6) gli ha fatto vincere un Emmy e un Prism Award. Per la sua interpretazione di Frank Sinatra nel film tv di Rob Cohen *Rat Pack* è stato candidato a uno Screen Actors Guild Award.

Nel 2004, ha debuttato a Broadway accanto a Frank Langella in *MATCH* di Stephen Belber, diretto da Nicholas Martin. Per la sua interpretazione è stato premiato ai 70th Annual Drama League Awards.

TIM BLAKE NELSON (Alan Fenster) è un attore, sceneggiatore, produttore e regista. Ha recitato in oltre 50 film, tra cui *LINCOLN* e *MINORITY REPORT* di Steven Spielberg; *LA SOTTILE LINEA ROSSA* di Terrence Malick; *L'INCREDIBILE HULK* di Louis Leterrier; *MI PRESENTI I TUOI?* di Jay Roach; *SYRIANA* di Stephen Gaghan; *THE GOOD GIRL* di Miguel Arteta; *AMATEUR* di Hal Hartley; *BLUE CAPRICE* di Alexandre Moors; *CHILD OF GOD* di James Franco; e *Warm Springs* di Joseph Sargent (per la HBO), che ha vinto un Emmy come Miglior film per la televisione.

Il suo film più noto, come attore, è *FRATELLO, DOVE SEI?*, dei fratelli Coen, in cui recitava e cantava accanto a George Clooney e John Turturro. Dopo il grande successo ottenuto dal film e dalla sua straordinaria colonna sonora, ha condiviso con i suoi colleghi attori e con i creatori delle musiche il Grammy Award per il Miglior album dell'anno.

Di recente, Nelson è stato tra gli interpreti del *THE HOMESMAN* di Tommy Lee Jones, accanto allo stesso Jones e a Hilary Swank. Inoltre, ha interpretato *BUKOWSKI* e *L'URLO E IL FURORE* di James Franco; e *FANTASTIC 4 – I FANTASTICI QUATTRO* di Josh Trank, tratto dai fumetti della Marvel, nel ruolo del dottor Harvey Elder.

Ha da poco ultimato le riprese di *ANESTHESIA*, un film che ha scritto, prodotto, diretto e interpretato. Nel cast corale di questo film ambientato a New York figurano Kristen Stewart, Corey Stoll, Sam Waterston, Glenn Close, Michael Kenneth Williams e Lucas Hedges (*LA REGOLA DEL GIOCO*), oltre allo stesso Nelson.

Tra i suoi film precedenti come sceneggiatore e regista ricordiamo *FOGLIE D'ERBA*, con Edward Norton in un doppio ruolo; *LA ZONA GRIGIA*, ambientato a Birkenau e tratto dalla sua apprezzata pièce omonima, andata in scena con David Arquette, Daniel Benzali, Steve Buscemi, Harvey Keitel, Natasha Lyonne e Mira Sorvino; *O*, un adattamento moderno dell'*Otello* di Shakespeare, con Julia Stiles, Josh Hartnett e Mekhi Phifer, per cui ha vinto un premio per la Miglior Regia al Seattle International Film Festival; e *EYE OF GOD*, tratto da una sua pièce, con Martha Plimpton, Hal Holbrook e Kevin Anderson. Il film ha vinto il primo premio al Seattle International Film Festival e il terzo posto al Tokyo International Film, mentre Nelson è stato candidato agli Independent Spirit Awards come Miglior regista emergente.

In teatro, Nelson ha interpretato il ruolo di Shakespeare in un allestimento molto apprezzato dalla critica della pièce *BEARD OF AVON*, andata in scena al New York Theatre Workshop. Tra le altre produzioni in cui è apparso di recente

ricordiamo *Edipo*, con Frances McDormand e Billy Crudup; *Troilo e Cressida*; *Les bourgeois avant-garde*; *Dracula* di Mac Wellman; *The Amazon's Voice*; *An Imaginary Life*; *The Baltimore Waltz*; *Mad Forest*; *The Innocent Crusade*; *Riccardo III* e *La dodicesima notte*.

Nelson è nato a cresciuto A Tulsa, Oklahoma. Si è diplomato alla Brown University e al Juilliard Theater Center.

BARRY PEPPER (Russell Dodson) si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica nel film premio Oscar SALVATE IL SOLDATO RYAN di Steven Spielberg, in cui interpretava il ruolo del Soldato Jackson. Da allora, è uno degli attori di Hollywood più apprezzati e ricercati.

Pepper è nato sull'Isola di Vancouver, sulla costa occidentale del Canada, dove i suoi antenati si erano stabiliti nell'Ottocento. La sua famiglia, poi, si è trasferita in una fattoria su un'isoletta al largo della costa occidentale della British Columbia. Dopo aver scoperto la recitazione al liceo, Pepper ha frequentato l'Actors Studio di Vancouver, studiando con Mel Tuck, che per primo gli ha fatto intravedere la possibilità di intraprendere una carriera nel mondo dello spettacolo. Per un po', ha recitato in produzioni cinematografiche e televisive a Vancouver, finché un giorno ha caricato tutte le sue cose in macchina ed è partito per Los Angeles, dove poco tempo dopo ha ottenuto la parte per il film di Spielberg.

Nell'apprezzato telefilm *61**, diretto e prodotto da Billy Crystal, ha interpretato il giocatore dei New York Yankees Roger Maris. Per quel ruolo è stato candidato a un Golden Globe, a un Critic's Choice Award e a un Emmy. Dieci anni dopo, Pepper ha vinto un Emmy e un Gemini Award per avere interpretato la figura leggendaria di Robert F. Kennedy nella miniserie tv *The Kennedys*, diretta da Jon Cassar.

E' stato produttore esecutivo e interprete principale del film tv *3:The Dale Earnhardt Story*, per cui è stato candidato allo Screen Actors Guild Award; e del film *THE SNOW WALKER*, che ha ricevuto nove candidature ai Genie Award (l'Oscar canadese), tra cui Miglior Film. Miglior attore e Miglior regista (Charles Martin Smith).

Tra i suoi altri film ricordiamo *LE TRE SEPOLTURE* di Tommy Lee Jones, per cui è stato candidato a un Independent Spirit Award; *CASINO JACK* di George Hickenlooper, per cui ha ricevuto un Hollywood Spotlight Award all'Hollywood Film Festival; *IL MIGLIO VERDE* di Frank Darabont; *IL GRINTA* di Joel e Ethan Cohen; *FLAGS OF OUR FATHERS* di Clint Eastwood; *LA 25a ORA* di Spike Lee; *THE LONE RANGER* di Gore Verbinski; *NEMICO PUBBLICO* di Tony Scott; *SNITCH: L'INFILTRATO* di Ric Roman Waugh; *SETTE ANIME* di Gabriele Muccino; *WE WERE SOLIDERS – FINO ALL'ULTIMO UOMO* di Randall Wallace; e *LIKE DANDELION DUST* di Jon Gunn, per

cui è stato votato Miglior attore al Las Vegas International Film Festival. E al New York VisionFest.

Pepper sta lavorando all'ultimo film di Chris Wedge (L'ERA GLACIALE), un mix di lice-action e animazione, di cui sarà il protagonista.

OLIVER PLATT (Jerry Ceppos) è un affermato attore di cinema, televisione e teatro.

Attualmente è impegnato nella lavorazione del nuovo film di Warren Beatty, ancora senza titolo, con lo stesso Beatty, Alec Baldwin e Martin Sheen; ha da poco finito di girare il film di Robert Edwards, WHEN I LIVE MY LIFE OVER AGAIN , con Christopher Walken e Amber Heard; appare nel film di Matt Shakman CUT BANK, con Liam Hemsworth, John Malkovich e Billy Bob Thornton; ed è nei cinema accanto a Johnny Depp, Ewan McGregor e Gwyneth Paltrow in MORTDECAI di David Koepp.

Ha esordito in veste di produttore con l'apprezzato film indipendente BIG NIGHT, co-diretto da Stanley Tucci e Campbell Scott. In seguito, è tornato a lavorare con Tucci in GLI IMBRIGLIONI, accanto allo stesso Tucci nella doppia veste di attore e regista.

Tra gli altri film di Platt ricordiamo PLEASE GIVE di Nicole Holofcener, per cui ha vinto – insieme ai co-protagonisti – il premio Robert Altman degli Independent Spirit Awards per il Miglior cast corale, ed è stato candidato a un Gotham Award; FROST/NIXON - IL DUELLO di Ron Howard, per cui ha condiviso con i colleghi il premio della Screen Actors Guild per il Migliore cast corale in un lungometraggio; IL COMMEDIANTE di Peter Chelsom, con Jerry Lewis; UNA DONNA IN CARRIERA e CARTOLINE DALL'INFERNO di Mike Nichols; UNA VEDOVA ALLEGRA ... MA NON TROPPO di Jonathan Demme; LINEA MORTALE e IL MOMENTO DI UCCIDERE di Joel Schumacher; BEETHOVEN di Brian Levant; PROPOSTA INDECENTE di Adrian Lyne; BENNY & JOON di Jeremiah Chechik; I TRE MOSCHETTIERI di Stephen Herek, nel ruolo di Porthos; BULWORTH - IL SENATORE di Warren Beatty; SIMON BIRCH di Mark Steven Johnson; DON'T SAY A WORD di Gary Fleder; SCHEGGE DI APRILE di Peter Hedges, accanto a Patricia Clarkson; KINSEY di Bill Condon; CASANOVA di Lasse Hallström; THE ICE HARVEST e ANNO UNO di Harold Ramis; AMORE E ALTRI RIMEDI di Edward Zwick; X-MEN: L'INIZIO di Matthew Vaughn; MI PIACE TUO PADRE di Julian Farino; GINGER & ROSA di Sally Potter; e CHEF – LA RICETTA PERFETTA di Jon Favreau.

Platt è stato candidato a uno Screen Actors Guild Award per la sua interpretazione nella miniserie di Jeremiah Chechik *The Bronx Is Burning*, in cui vestiva i panni del proprietario dei New York Yankees, George Steinbrenner. E' stato candidato a un Emmy e a un Golden Globe per il suo ruolo nella serie tv *Huff*; e a un Emmy per i suoi ruoli in *The West Wing* e *Nip/Tuck*. Tra le altre serie di grande

successo in cui è apparso, ricordiamo anche *The Big C* con Laura Linney e, più di recente, *Fargo*.

Si è diplomato in Teatro alla Tufts University ed ha subito cominciato a lavorare con compagnie teatrali regionali e nei teatri off-Broadway, in produzioni come *La tempesta* e *Appuntamento a Miami*. E' stato tra gli interpreti di produzioni del Lincoln Center di *Ubu Re* di Alfred Jarry, *Elliot Loved* di Jules Feiffer per la regia di Mike Nichols, e *La dodicesima notte* nell'allestimento di Brian Kulick. Inoltre, ha interpretato *Come vi piace*, con Lily Rabe, nell'ambito della rassegna Shakespeare in the Park 2012; e *Shining City* di Conor McPherson, a Broadway, per cui è ha ricevuto una candidatura al Tony Award.

MICHAEL SHEEN (Fred Weil) è un attore inglese di cinema e teatro, con una brillante carriera alle spalle.

Tra i molti spettacoli che ha interpretato sulla scena ricordiamo *Caligola* e *Frost/Nixon: Il duello* al Donmar Theatre, e *Amleto* allo Young Vic. Ha creato, diretto e interpretato *The Passion* – un evento live di tre giorni – a Port Talbot, per il National Theatre Wales. Per questo evento, Sheen ha vinto un Theatre Award UK come Miglior regista; ed è stato candidato al Cymru Award del BAFTA, come Miglior attore, per il film che ne è stato tratto, *THE GOSPEL OF US*, diretto da Dave McKean.

Nel 2009, la Regina lo ha insignito del titolo di O.B.E. (Officer of the British Empire), per i servizi resi al teatro inglese.

Ha interpretato tre pellicole candidate all'Oscar come Miglior Film: *THE QUEEN – LA REGINA* di Stephen Frears; *FROST/NIXON – IL DUELLO* di Ron Howard, e *MIDNIGHT IN PARIS* di Woody Allen.

Famoso per essere apparso nei panni di un vampiro nella saga di *TWILIGHT*, e in quelli di un lupo mannaro nei film della serie *UNDERWORLD*, ha interpretato anche *IL MALEDETTO UNITED* di Tom Hooper; *ALICE IN WONDERLAND* di Tim Burton; e *TRON: LEGACY* di Joseph Kosinski. Presto lo vedremo nel film *FAR FROM THE MADDING CROWD* (remake di *Via dalla pazza folla*) di Thomas Vinterberg.

In televisione, ha interpretato con grande successo i film *Kenneth Williams: Fantabulosa!*, diretto da Andy De Emmony, e *Dirty Filthy Love* di Adrian Shergold. Nella serie della NBC *30 Rock*, ha creato lo strepitoso ruolo di Wesley Snipes, il fidanzato di Liz Lemon (Tina Fey).

E' stato candidato all'Emmy per il film di Richard Loncraine *I DUE PRESIDENTI*, in cui interpretava Tony Blair; e di recente è stato tra i protagonisti della miniserie comica *The Spoils of Babylon*, scritta e diretta da Matt Piedmont, con Kristen Wiig e Toby McGuire.

Sheen è il protagonista e il produttore della serie di Showtime *Masters of Sex*, di cui il prossimo luglio inizierà la terza stagione.

PAZ VEGA (Coral Baca) è stata la protagonista (Laura) delle sei stagioni della fortunata serie tv *7 vidas*, una delle sit-com più lunghe mai trasmesse in Spagna. Da allora, ha interpretato decine di film in tutto il mondo, recitando in spagnolo, inglese, italiano e francese.

L'attrice sivigliana si è imposta all'attenzione del pubblico internazionale con il film di Julio Medem *LUCÍA Y EL SEXO*, per cui ha vinto un Premio Goya (l'Oscar spagnolo) e un Trofeo Chopard (per i talenti emergenti) al Festival di Cannes. Il film di Medem e l'interpretazione della Paz hanno ricevuto riconoscimenti e premi in tutto il mondo. Nel 2001, l'attrice spagnola ha interpretato anche il film di Javier Balaguer *SÓLO MÍA*, accanto a Sergi López, diventando la prima attrice candidata al Goya nello stesso anno.

Successivamente, Paz Vega è apparsa in *PARLA CON ME*, il film di Pedro Almodóvar premiato, tra l'altro, con l'Oscar per la Miglior sceneggiatura originale e un Golden Globe per il Miglior film in lingua straniera, oltre alle sette candidature ai Goya. Nel 2002, ha interpretato il film di Emilio Martínez Lázaro *L'ALTRO LATO DEL LETTO*, una delle commedie spagnole di maggiore successo di tutti i tempi.

Tra i film interpretati dalla Vega ricordiamo inoltre *CARMEN* di Vicente Aranda; *DIMMI DI SÍ*, scritto e diretto da Juan Calvo; *SPANGLISH – QUANDO IN FAMIGLIA SONO IN TROPPI A PARLARE* di James L. Brooks, accanto a Adam Sandler, che ha segnato il suo debutto in un film americano e per cui è stata nominata Rivelazione dell'anno dalla Phoenix Film Critics Society; *10 COSE DI NOI* di Brad Silberling, accanto a Morgan Freeman; *THE HUMAN CONTRACT* di Jada Pinkett Smith; *GLI AMANTI PASSEGGIERI* di Pedro Almodóvar; *MADAGASCAR 3: RICERCATI IN EUROPA* (voice over); *ESPECTRO* e *THE JESUIT* di Alfonso Pineda Ulloa; *LA IGNORANCIA DE LA SANGRE* di Manuel Gómez Pereira; e *GRACE DI MONACO* di Oliver Dahan, presentato in prima mondiale l'anno scorso a Cannes, in cui interpreta la leggendaria cantante lirica Maria Callas.

La provincia dell'Andalucía e la città di Siviglia l'hanno insignita di alcune ambite onorificenze, tra cui la prestigiosa Medaglia d'oro di Siviglia e la Medaglia dell'Andalucía.

MICHAEL KENNETH WILLIAMS (Ricky Ross) è diventato famoso in tutto il mondo per il suo carisma e la sua straordinaria capacità di creare personaggi memorabili.

Il ruolo che lo ha fatto conoscere al grande pubblico è quello di Omar nella serie di culto *The Wire*, andata in onda sulla HBO per cinque stagioni, e tra i programmi televisivi più premiati ed elogiati degli ultimi anni. Per quel ruolo è stato candidato anche un NAACP Image Award.

Più di recente ha interpretato il personaggio di Chalky White in tutte e cinque le stagioni della fortunata serie HBO *Boardwalk Empire*. Nel 2012 ha condiviso con gli altri attori del cast il premio della Screen Actors Guild per il Miglior cast corale in una serie tv drammatica; e nel 2014 è stato candidato a un NAACP Image Award per il suo ruolo.

Il pubblico televisivo lo conosce anche per le sue partecipazioni alle serie *Community* e *Alias*, e per i suoi ruoli fissi in *The Philanthropist* e *The Kill Point*.

Nato e cresciuto nel quartiere di Brooklyn, a New York, Williams ha iniziato la sua carriera a 22 anni, come ballerino professionista. Dopo numerose apparizioni in video musicali e nel corpo di ballo dei concerti di Madonna e George Michael, ha deciso di perseguire seriamente la carriera di attore. Da allora ha recitato in diverse produzioni della nota compagnia di teatro sperimentale La MaMA, e del Theater for a New Generation, diretto da Mel Williams.

Scoperto dallo scomparso Tupac Shakur, Williams ha esordito sul grande schermo nel film di Julian Temple *BULLET*, accanto allo stesso Shakur e a Mickey Rourke. Tra i suoi film successivi ricordiamo *AL DI LA' DELLA VITA* di Martin Scorsese; il film tv della HBO *Lackawanna Blues*, diretto da George C. Wolfe; *MANUALE D'INFEDELTA' PER UOMINI SPOSATI* di Chris Rock; *GONE BABY GONE* di Ben Affleck; *BROOKLY FINEST* di Antoine Fuqua; *TELL TALE*, la sua prima collaborazione col regista di *LA REGOLA DEL GIOCO*, Michael Cuesta; *THE ROAD* di John Hillcoat; *WONDERFUL WORLD* di Josh Goldin; *PERDONA E DIMENTICA* di Todd Solonz, per cui ha vinto insieme ai suoi colleghi un Gotham Award per il Miglior cast corale; *LUV* di Sheldon Candis; *SNITCH – L'INFILTRATO* di Ric Roman Waugh; *ROBOCOP* di José Padilha; *MIRACOLO A SANT'ANNA* e *DA SWEET BLOOD OF JESUS* di Spike Lee; e *12 ANNI SCHIAVO* di Steve McQueen, che ha vinto tre premi Oscar, tra cui quello per il Miglior Film.

Tra i suoi ultimi film, alcuni dei quali di prossima uscita, figurano *ANARCHIA: LA NOTTE DEL GIUDIZIO* di James DeMonaco; *CAPTIVE* di Jerry Jameson; *THE GAMBLER* di Rupert Wyatt, con Mark Wahlberg; e *ANESTHESIA*, scritto e diretto da Tim Blake Nelson, che recita accanto a Williams in *LA REGOLA DEL GIOCO*.

Nella vita reale, Williams è molto impegnato in attività filantropiche. Ha fondato l'associazione a scopo benefico *Making Kids Win*, che lavora per realizzare centri sociali in quartieri in cui i bambini non hanno spazi sicuri in cui poter studiare e giocare.

MARY ELIZABETH WINSTEAD (Anna Simons) ha iniziato la sua carriera nel mondo dello spettacolo quando era appena un'adolescente, a Salt Lake City. Il suo talento di attrice e ballerina le ha dato l'opportunità di studiare danza presso la prestigiosa Jeffrey Ballet School di New York. E poco tempo dopo già si esibiva sulle scene di Broadway e cantava nell'International Children Choir.

La Winstead è stata candidata a un Independent Spirit Award come Miglior attrice per la sua interpretazione nel film di James Ponsoldt SMASHED, accanto ad Aaron Paul. Con Ponsoldt ha girato anche il film THE SPECTACULAR NOW, con Shailene Woodley e Miles Teller.

Tra i suoi altri titoli ricordiamo LA LEGGENDA DEL CACCIATORE DI VAMPIRI di Timur Bekmambetov, nel ruolo di Mary Todd Lincoln; LA COSA di Mathijs van Heijningen; il fantasy di culto SCOTT PILGRIM VS. THE WORLD diretto da Edgar Wright; GRINDHOUSE – A PROVA DI MORTE di Quentin Tarantino; DIE HARD - VIVERE O MORIRE di Len Wiseman, in cui interpretava la figlia di Bruce Willis, Lucy, ruolo che poi ha ripreso in un cameo di DIE HARD – UN BUON GIORNO PER MORIRE, diretto da John Moore; il fantasy Disney SKY HIGH – SCUOLA DI SUPERPOTERI, diretto da Mike Mitchell; e BOBBY di Emilio Estevez, per cui la Winstead è stata candidata – insieme ai colleghi del cast – al premio della Screen Actors Guild per il Miglior cast corale in un lungometraggio.

La Winstead è stata anche la protagonista di diversi e apprezzati film indipendenti, tra cui FAULTS di Riley Stearns, e ALEX OF VENICE di Chris Messina, presentato in prima mondiale al Tribeca Film Festival dello scorso anno.

L'anno scorso, la Winstead è tornata alla musica e ha inciso il suo album d'esordio, *Got a Girl*, in collaborazione con Dan "The Automater" Nakamura. Dall'incontro casuale sul set di SCOTT PILGRIM VS. THE WORLD – in cui figuravano diverse canzoni di Nakamura – è nata la collaborazione artistica tra questi due artisti eclettici. Mescolando John Keats, Carlotta Corday e la *nouvelle chanson*, l'album *Got a Girl* offre un cocktail dolce e frizzante al punto giusto di epica, barocco e assurdo.

Presto la vedremo in *The Returned*, l'attesissima nuova serie del produttore Carlton Cuse, tratta dall'omonima serie francese.

LUCAS HEDGES (Ian Webb) è nato nel quartiere di Brooklyn, a New York. Sempre per Focus Features ha interpretato il personaggio di Redford nel film di Wes Anderson MOONRISE KINGDOM – UNA FUGA D'AMORE, una delle pellicole più amate del 2012. Nel 2014 è tornato a lavorare con Anderson nello straordinario e pluripremiato GRAND BUDAPEST HOTEL, in cui fa una piccola apparizione.

Tra gli altri film di Hedges ricordiamo LABOR DAY di Jason Reitman; ARTHUR NEWMAN di Dante Ariola, accanto a Colin Firth e Anne Heche; e THE ZERO THEOREM di Terry Gilliam, con Christoph Waltz.

ANDY GARCIA (Norwin Meneses) si è cimentato con grande successo nelle diverse vesti di attore, regista e produttore musicale e cinematografico.

Nato all'Avana, Garcia aveva poco più di cinque anni quando la sua famiglia è fuggita in Florida, nel 1961, un paio d'anni dopo la presa del potere di Castro. Dopo aver recitato in alcune compagnie teatrali regionali, si è trasferito a Los Angeles deciso a lavorare nel cinema. Il primo film che gli ha dato una certa notorietà è stato 8 MILIONI DI MODI PER MORIRE di Hal Ashby, accanto a Jeff Bridges. Poi è stato tra gli interpreti del film di Brian De Palma UNTOUCHABLES – GLI INTOCCABILI, che è stato un successo internazionale.

In seguito ha interpretato LA FORZA DELLA VOLONTA' di Ramón Menéndez, accanto al candidato all'Oscar Edward James Olmos; BLACK RAIN – PIOGGIA SPORCA di Ridley Scott; e AFFARI SPORCHI di Mike Figgis. Scelto da Francis Ford Coppola per interpretare, accanto ad Al Pacino, IL PADRINO – PARTE III, Garcia è stato candidato a un Oscar e a un Golden Globe per il suo ruolo di Vincent Mancini. Tra i molti altri film girati nella sua lunga carriera, ricordiamo L'ALTRO DELITTO di Kenneth Branagh; AMARSI di Luis Mandoki; COSE DA FARE A DENVER QUANDO SEI MORTO di Gary Fleder; PROVE APPARENTI di Sidney Lumet; L'ULTIMO GIGOLO' di George Hickenlooper, con Mick Jagger e Steve Coburn, che ha anche prodotto; la trilogia di OCEAN, di Steven Soderbergh, con George Clooney e soci; I COLORI DELL'ANIMA, di cui è stato produttore esecutivo, in cui interpretava il pittore Amedeo Modigliani; e RIO 2 (voce) di Carlos Saldanha.

Nel 2006 ha esordito come regista col film THE LOST CITY, prodotto in associazione con la casa di produzione di Garcia, CineSon Productions, nata nel 1991. L'attore ha anche composto e prodotto la colonna sonora originale del film, in cui figurano molte leggende della musica cubana. THE LOST CITY è stato premiato come Miglior Film e Migliore regia agli Imagen Awards, ed è stato candidato per la Migliore regia anche agli Alma Awards. Il film CITY ISLAND, sempre prodotto dalla CineSon e scritto e diretto da Raymond Felitta, ha vinto il Premio del pubblico al Tribeca Film Festival nel 2009 e si è rivelato un grande successo anche al botteghino. Garcia lo ha prodotto e interpretato accanto alla figlia, Dominik Garcia-Lorido, che ha vinto il premio per la Miglior attrice non-protagonista agli Imagen Awards. Anche Garcia è stato candidato agli Imagen e ai Satellite Awards. Di recente, l'attore cubano è tornato a lavorare con De Felitta nel film ROB THE MOB, di cui è stato protagonista e produttore esecutivo.

Una delle ultime produzioni della CineSon è stata la commedia romantica AT MIDDLETON, con Garcia e Vera Farmiga, entrambi premiati al Boston Film Festival come Miglior attore e Miglior attrice. Il film è stato prodotto da Garcia e scritto a quattro mani da Glenn German e dal regista Adam Rodgers.

Garcia è stato candidato a un Emmy e a un Golden Globe per la sua interpretazione del leggendario trombettista cubano Arturo Sandoval, nel biopic della HBO *For Love or Country: The Arturo Sandoval Story*. Come produttore esecutivo del film è stato anche candidato all'Emmy e al Golden Globe per il Miglior film tv. Inoltre, ha prodotto la colonna sonora del film e le musiche composte per il film da Sandoval, premiate con un Emmy.

Per la CineSon ha diretto il documentario-concerto CACHAO...COMOSU RITMO NO HAY DOS, sul leggendario creatore del mambo, Israel López "Cachao." Ha prodotto anche un altro documentario su Cachao, CACHAO UNO MAS, che è stato proiettato al Miami Film Festival nel 2009.

In ambito musicale, ha prodotto i Volumi I e II di *Cachao –Master Sessions*, due album in cui ha anche suonato bonghi e cantato nei cori. Il primo album ha vinto un Grammy nel 1994, e il secondo è stato candidato a un Grammy nel 1995. Il CD *Cachao – Cuba Linda*, prodotto dall'etichetta musicale della CineSon, è stato candidato a un Latin Grammy Award nel 2000 e a un Grammy nel 2001. Garcia ha vinto un Grammy e un Latin Grammy anche per la sua ultima collaborazione con Israel López, *Cachao, ¡Ahora Sí!*, il loro terzo album per l'etichetta della CineSon, uscito nel 2004. Il CD/DVD contiene anche un documentario di un'ora (il dietro le quinte della registrazione del disco), diretto da Garcia e intitolato CACHAO, AHORA SI! A LOOK INSIDE THE LEGEND.

Tra i molti riconoscimenti ottenuti da Garcia, ricordiamo l'Outstanding American by Choice, un premio assegnato dal Dipartimento americano dei Servizi per la Cittadinanza e l'Immigrazione. Nel 2012, il Festival internazionale del cinema di Guadalajara gli ha conferito il prestigioso premio "Iberoamericano" alla carriera e per l'impegno con cui promuove la cultura e i valori latino-americani nei suoi film.

IL CAST TECNICO

MICHAEL CUESTA (Regista) è stato premiato come Miglior Regista Esordiente dalla Boston Society of Film Critics per il suo film *L.I.E.*, che ha segnato il suo esordio come regista, sceneggiatore e produttore. Il film è stato candidato a sei Independent Spirit Award, tra cui Miglior film e Miglior regia, vincendone uno per il Miglior attore esordiente (Paul Dano); e Brian Cox ha vinto un Satellite Award come Miglior attore, per il suo ruolo di Big John. Il film *L.I.E.* è stato presentato in prima mondiale al Sundance Film Festival 2011, e proiettato all'interno di una rassegna sul nuovo cinema al Lincoln Center; ha vinto il Premio della giuria al Festival del cinema di Deauville e il Gran premio della giuria nella sezione American Narrative Feature all'OutFest. Cuesta è stato candidato al premio Open Palm dei Gotham Awards, come Miglior regista esordiente; e ha vinto il Festival del cinema di Stoccolma e l'Edinburgh Film Festival, sempre come Miglior regista esordiente.

Diplomato in fotografia e letteratura alla School of Visual Arts di New York, Cuesta ha cominciato a lavorare come fotografo di scena e regista di spot pubblicitari, vincendo numerosi premi anche prestigiosi. Dopo il successo di *L.I.E.* è passato a dirigere serie televisive di grande successo. Ha diretto cinque episodi della serie della HBO *Six Feet Under*, e dopo qualche tempo è tornato a lavorare con uno dei protagonisti, Michael C. Hall, dirigendo il pilota della nuova serie *Dexter* (di cui Hall era il protagonista). Ha diretto quattro episodi della prima stagione della serie, di cui è stato anche produttore esecutivo. È tornato alla HBO per dirigere il memorabile finale della seconda stagione di *True Blood*. In seguito, ha diretto il pilota e un altro dei primi episodi della serie della CBS *Blue Bloods*, di cui è stato anche produttore esecutivo. Più di recente, è stato produttore esecutivo della prima stagione di un'altra serie della CBS, *Elementary*, di cui ha anche diretto il pilota.

Nel 2011, Cuesta ha diretto il pilota della serie di Showtime *Homeland – Caccia alla spia*, per cui è stato candidato a un Emmy. Ha vinto un Emmy anche come co-produttore esecutivo della serie, quando *Homeland* è stata premiata come Migliore serie drammatica. I protagonisti della serie, Claire Danes e Damian Lewis, hanno vinto due Emmy per le loro interpretazioni. Cuesta ha diretto altri tre episodi della prima stagione, tra cui l'episodio finale, e quattro episodi della seconda stagione, tra cui il primo e l'ultimo; ed è stato produttore esecutivo di entrambe le stagioni. I protagonisti, Danes e Lewis hanno vinto due Golden Globe per i loro ruoli, e Cuesta ha vinto un Golden Globe come co-produttore esecutivo della serie, quando *Homeland* è stata premiata come Miglior serie drammatica.

Il film *12 AND HOLDING*, un dramma familiare diretto e prodotto da Cuesta, ha segnato la sua prima collaborazione con l'attore Jeremy Renner (*LA REGOLA DEL GIOCO*). Nel 2007 il film è stato candidato al premio John Cassavetes degli Independent Spirit Awards.

Tra gli altri film di Michael Cuesta ricordiamo il thriller TELL TALE, con Josh Lucas, Brian Cox, Lena Headey e Michael Kenneth Williams (anche lui nel cast di LA REGOLA DEL GIOCO); e il film ROADIE, scritto insieme a suo fratello Gerald, con Ron Eldard, Jill Hennessy e Bobby Cannavale.

PETER LANDESMAN (Sceneggiatore) è stato giornalista investigativo, corrispondente di guerra, apprezzato romanziere e pittore.

Come giornalista è stato inviato in Kosovo, Pakistan e Afghanistan dopo l'11 settembre, e in Rwanda. Ha svolto indagini sul traffico di armi, sulla prostituzione e il traffico sessuale, sul traffico di droga e profughi, e sulle gang di Los Angeles. Le sue inchieste sono state pubblicate su *The New York Times Magazine*, *The Atlantic Monthly* e *The New Yorker*, per citare solo alcune testate. LA REGOLA DEL GIOCO è la sua prima sceneggiatura.

Dal suo articolo del 2004 per *The New York Times Magazine* "The Girls Next Door" è stato tratto, nel 2007, il film TRADE diretto da Marco Kreuzpainter e con Kevin Kline, Paulina Gaitan e Cesar Ramos.

In seguito ha scritto e diretto il film PARKLAND, tratto dal libro omonimo di Vincent Bugliosi, e prodotto da Tom Hanks e Gary Goetzman, sui giorni che seguirono l'assassinio di Kennedy a Dallas, nel novembre del 1963. Il film – con Billy Bob Thornton, Paul Giamatti, Zac Efron, Marcia Gay Harden, Jacki Weaver, Ron Livingston e James Badge Dale – è stato presentato alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nel 2013.

Nel 2014, Landesman ha scritto e diretto, per Sony Pictures e Ridley Scott, il film CONCUSSION, in cui Will Smith interpreta il neuropatologo che ha scoperto e denunciato l'epidemia di traumi cerebrali – e di morti – tra i giocatori di football della NFL, e ha combattuto contro le coperture e i tentativi di insabbiamento.

Tra i suoi progetti futuri c'è il film DOWN BY THE RIVER, che lo vedrà in veste di sceneggiatore e regista, accanto al produttore di LA REGOLA DEL GIOCO, Scott Tuber. Tratto dal libro omonimo di Charles Bowden, il film è incentrato sulle attività della DEA nelle zone di confine tra Stati Uniti e Messico.

Nel frattempo, Landesman lavora alla versione americana della serie israeliana *Shkufilm* (Falsa bandiera), che segue le vicende di otto cittadini coinvolti in un crimine internazionale.

GARY WEBB (Giornalista e scrittore) è stato un giornalista investigativo che si è occupato soprattutto di corruzione pubblica e privata, e ha vinto più di 30 metri di giornalismo.

Nato in California nel 1955, subito dopo il diploma ha ottenuto il suo primo lavoro di cronista al *Kentucky Post*. In seguito, ha lavorato al *Plain Dealer* di Cleveland, prima di tornare in California con la sua famiglia ed entrare nella redazione del *San José Mercury News*.

Webb è stato uno dei sei giornalisti del *Mercury News* che hanno vinto un Pulitzer per i loro articoli sul crollo del viadotto di Cypress Street durante il terremoto che nel 1989 colpì la California del nord.

Nell'agosto del 1996, il *Mercury News* ha pubblicato la sua inchiesta in tre parti "Dark Alliance" (Alleanza oscura), in cui sosteneva che i trafficanti di droga nicaraguensi avevano venduto e distribuito il crack a Los Angeles per tutti gli anni ottanta, e che i proventi di quel traffico illegale erano stati usati per finanziare i Contras sostenuti dalla CIA. La sua inchiesta ha suscitato un enorme interesse in tutto il paese. All'apice di quell'interesse, il *Mercury News* ha registrato oltre un milione di visualizzazioni al giorno, con un gran numero di afro-americani tra i lettori più assidui, che non visitavano il sito solo per leggere l'inchiesta di Webb, ma anche per seguire e visionare i video e i documenti pubblicati come contenuti extra. Secondo la *Columbia Journalism Review*, "Dark Alliance" è stata l'inchiesta più seguita e discussa del 1996, oltre che la più famosa – o famigerata, per alcuni – di quel decennio.

Nel 1997 Webb ha vinto il Media Hero Award dell'Institute for Alternative Journalism; e nel 1996 è stato nominato Giornalista dell'anno dalla sezione californiana della Society of Professional Journalists (SPJ).

All'epoca, tre dei maggiori quotidiani nazionali – *New York Times*, *Los Angeles Times* e *Washington Post* – pubblicarono articoli che mettevano in discussione le conclusioni a cui era giunto Webb. Di conseguenza, il *San José Mercury News* si ritrovò al centro di un'accesa controversia e bersagliato dalle critiche dei grandi mezzi di informazione per avere pubblicato e sostenuto l'inchiesta. Alla fine, Webb fu costretto a lasciare il suo incarico quando il giornale decise di ritrattare il sostegno alla sua inchiesta.

Nel 1998 negli Stati Uniti è uscito il suo libro *Dark Alliance: The CIA, the Contras, and the Crack Cocaine Explosion* (pubblicato ora in Italia da Piemme con il titolo LA REGOLA DEL GIOCO). Gary Webb è stato sposato con Susan Bell dal 1979 al 2000, insieme hanno avuto tre figli: Ian, Eric, and Christine. Dopo la fine della sua carriera giornalistica, ha combattuto a lungo contro la depressione e si è suicidato nel 2004.

Il giornalismo autentico è dire alla gente quello che il governo non vuole che sappiano. – Gary Webb



LA REGOLA DEL GIOCO

di Gary Webb

Pagg 742 - Euro 19,90
Uscita: 16 giugno 2015
Versione ebook disponibile

COSA LEGA LA CIA AL PIÙ LETALE TRAFFICO DI COCAINA DELLA STORIA D'AMERICA?
QUANDO TUTTI HANNO DA PERDERE DALLA VERITÀ, CHI DICE LA VERITÀ DIVENTA IL
NEMICO

«UNA GRANDE STORIA.» *THE GUARDIAN*

«GARY WEBB AVEVA RAGIONE.» *THE HUFFINGTON POST*

Come spesso accade ai giornalisti, Gary si imbatte nello scoop più grande e pericoloso della sua vita per caso. Appena arrivato in California con la famiglia per lavorare a un giornale, viene contattato da una donna, fidanzata di un narcotrafficante nicaraguense in carcere da tre anni senza processo, che afferma di avere le prove del coinvolgimento della Cia in un imponente traffico di droga. Dapprima scettico, Gary avvia un'indagine ad alto rischio che scopre una torbida e oscura alleanza tra la Cia e i Contras del Nicaragua. Un fiume di droga che a partire dai primi anni Ottanta, quando la parola crack era sconosciuta ai più, dilaga nelle strade di Los Angeles e di tutti gli Stati Uniti, causando migliaia di morti e di vite distrutte. Ciò che emerge è che questo traffico, durato per almeno dieci anni, avveniva con la benedizione e l'aiuto concreto della Cia, che dirottava i ricavi ai gruppi armati controrivoluzionari nicaraguensi. Il governo insomma usava i suoi cittadini come vittime collaterali di una guerra contro i comunisti che si combatteva altrove. Più Gary va a fondo con le ricerche, più la sua carriera e la sua stessa vita vacillano. Perché la regola del potere è: nessuna regola.

L'AUTORE

Gary Webb, nato nel 1955, è un giornalista vincitore del Premio Pulitzer. Nel 1996 suscita scalpore una serie di articoli pubblicati sul *San Jose Mercury* in cui denuncia la Cia per aver sostenuto e protetto un immane traffico di droga dal Nicaragua agli Stati Uniti con lo scopo di finanziare i Contras. Nonostante il suo lavoro gli abbia fruttato molti premi e riconoscimenti, Webb viene isolato e ostracizzato sui media nazionali, fino a quando, nel 2004, decide di togliersi la vita. Sul presunto suicidio tuttavia rimangono molti dubbi mai chiariti.